ALBERTO MORI
In Fra
Fara Editore, Covignano 2021

La raccolta di Alberto Mori, fin dal titolo, sembra volerci indicare un modo di stare, un atteggiamento che ci porta *dentro* alle parole, *al centro* di queste. E lo fa spogliandole dall'eccesso, usando solo quello che è essenziale per raccontare la realtà, o semplicemente per evocarla. L'essenziale, in fondo, è ciò che rimane, ciò che riteniamo degno di essere considerato: «*Cielo/ Illumina origine invisibile/ Dalla città rientrano voci spente*» (p. 35). Pochi versi, parole che sembrano sconnesse tra di loro, eppure questo ci basta per sentire il vociare sommesso della città sotto un cielo limpido illuminato a giorno. In diversi componimenti ritroviamo il doppio movimento accennato dal titolo: il *fra* e l'*in*, quasi a dirci che per guardare dentro alla realtà, per coglierne il centro, bisogna fare lo sforzo di attraversarla, di passarci in mezzo per poi dirigersi in profondità, nel cuore, con tutti i suoi luoghi d'ombra e di luce: «*Desiderio vuoto/ "Fra questa altezza"/ Senza apparenza passa/ Profuma sorriso/ "In questa altezza"/ Senza labbra lembate*» (p. 32). I versi sono brevi, essenziali, ma pieni nel loro essere scarni. Gli accostamenti tra sostantivi e aggettivi, tra verbi e sostantivi, evocano immagini senza necessità di aggiungere altro, di riempire lo spazio con qualcosa che risulti inutile e vuoto: «*Quando tutto manca/ nessun pensiero resta presente/ Ricomincia dallo spazio possibile/ Vuoto cauto appena più caldo*» (p. 11). E lo spazio possibile è proprio quello della pagina bianca che accoglie parole caute ma calde, capaci di trattenere pensieri e sensazioni per leggere il mondo: «*Notazioni per sentire il mondo/ Parole aderite alla mente/ "Vedo nomi riassettare/ l'unica luce fuggente del verbo"*» (p. 9). Una dimensione caratterizzante questa raccolta è infatti quella del sentire, della percezione dei sensi come chiave di accesso alla realtà. Tutti e cinque i sensi ne sono coinvolti: «*Accesso olfattivo/ Lo sniffo inspira/ Abbrevia in coarti/ Serra delizie palpebrali delicate*» (p.9), «*Dietro capelli sarebbe nuca/ "Proprio fra le dita..."/ Dire tattile del capo/ Seta*» (p. 15), «*L'effetto ottico dal fondo cieco/ Limatura brevissima di luce/ Cenni ad irradio/ Smeriglio del volto*» (P. 20). Quella di Mori è una scrittura che procede per pennellate, per accostamenti alogici di parole che puntano a far emergere domande, piuttosto che a svelare qualcosa. È il lettore che è chiamato a coltivare le sue «*prassi attentive*» (p. 30), a disporre dei propri sensi per attraversare la realtà e coglierne gli aspetti essenziali, tra luce e ombra, tra spazi bianchi e spazi pieni: «*È accaduto/ Limpido/ Fra/ Trasparenze*» (p. 41).

A. L.

IL SEGNALE
percorsi di ricerca letteraria
121